Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – 70% NO/Torino - Anno XIX numero 2/2017 – febbraio 2017 – Stagione 2016-2017 numero 6

IL DUO ARGERICH
E ZILBERSTEIN
ALL'UNIONE MUSICALE

RAI
NUOVAMUSICA
2017

LINGOTTO FESTEGGIA
IL COMPLEANNO
DI GIDON KREMER

AL TEATRO REGIO
VA IN SCENA
KATIA KABANOVA

FRANCESCA LEON:
PARLA L'ASSESSORA
PER LA CULTURA

APPUNTAMENTI **Febbraio**

VENERDÌ 3
OSN Rai
Auditorium Rai, ore 20.30
Rai NuovaMusica

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Ingo Metzmacher *direttore*
Frank Peter Zimmermann *violino*
Musiche di Lindberg, Grisey, Varèse

DOMENICA 5
Unione Musicale
Teatro Vittoria, ore 16
Raccontami una nota
Favole musicali per famiglie

Olivia Manescalchi, **Giancarlo Judica Cordiglia** *attori*
Sandro Zanchi *pianoforte*
PLOF!
Spettacolo liberamente ispirato a *Il trattamento Ridarelli* di Roddy Doyle

LUNEDÌ 6
Unione Musicale
Teatro Vittoria, ore 20
L'altro suono

Stéphanie Varnerin *soprano*
L'Astrée - Gruppo cameristico dell'Academia Montis Regalis
Musiche di Corelli, Cesarini, Stradella

Teatro Regio Torino
Teatro Regio, ore 20.30
I Concerti

Filarmonica Teatro Regio Torino
Yutaka Sado *direttore*
Musiche di J.S. Bach, Haydn, Mendelssohn-Bartholdy

Accademia Corale Stefano Tempia
Tempio Valdese, ore 21
Percorsi corali

Vocal Consort del Coro giovanile da camera della Società Filarmonica di San Pietroburgo
Yulia Khutoretskaya *direttore*
RUSSIAN FOLK
Musica popolare con strumenti e costumi dell'antica Russia
NESSUN DORMA SESTETTO/OTTETTO

MARTEDÌ 7
Accademia Corale Stefano Tempia
Tempio Valdese, ore 21
Percorsi corali

Vocal Consort del Coro giovanile da camera della Società Filarmonica di San Pietroburgo
Yulia Khutoretskaya *direttore*
DALLA MADRE RUSSIA
Antico repertorio popolare e sacro ortodosso
Musiche di Khutoretskaya, Bortnyansky, Rachmaninov, Kastalsky, Balajirev, Tchesnokov, Archangelsky
NESSUN DORMA SESTETTO/OTTETTO

MERCOLEDÌ 8
Unione Musicale
Conservatorio, ore 21
Dispari

Benedetto Lupo *pianoforte*
Musiche di Schumann, Skrjabin, Rachmaninov

VENERDÌ 10
OSN Rai
Auditorium Rai, ore 20.30
Rai NuovaMusica

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Gergely Madaras *direttore*
Elvio Di Martino *fagotto*
Musiche Eötvös, Gubaidulina, Dai Fujikura, Mason

SABATO 11
Orchestra Filarmonica di Torino
+SpazioQuattro , ore 10-13
Senza segreti: prove aperte

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino
Sergio Lamberto *maestro concertatore e violino solista*
Ula Ulijona Zebriunaite *viola*
PASSIONI

Stéphanie Varnerin

DOMENICA 12
Unione Musicale
Teatro Vittoria
ore 10, ore 11, ore 12
Ateliebebè
Primi suoni con mamma e papà

Laboratorio (da 0 a 24 mesi)

Orchestra Filarmonica di Torino
Teatro Vittoria, ore 17
Prova generale

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino
Sergio Lamberto *maestro concertatore e violino solista*
Ula Ulijona Zebriunaite *viola*
PASSIONI
Musiche di Negri, Prokof'ev, Atterberg, Schubert

MARTEDÌ 14
Orchestra Filarmonica di Torino
Conservatorio, ore 21

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino
Sergio Lamberto *maestro concertatore e violino solista*
Ula Ulijona Zebriunaite *viola*
PASSIONI
Musiche di Negri, Prokof'ev, Atterberg, Schubert
NESSUN DORMA SESTETTO/OTTETTO

Unione Musicale
Teatro Vittoria, ore 20

Ensemble Orchestral Contemporain
LE MARTEAU SANS MAÎTRE
Musiche di Boulez

ore 18.30 guida all'ascolto
ore 19.30 aperitivo

CAMBIO DATA
concerto originariamente previsto sabato 11 febbraio

Yutaka Sado

MERCOLEDÌ 15
Teatro Regio Torino
Teatro Regio, ore 20
Stagione d'Opera
KATIA KABANOVA

Opera di **Leoš Janáček**

Marco Angius *direttore*
Robert Carsen *regia*
con **Andrea Dankova, Štefan Margita, Rebecca de Pont Davies, Misha Didyk, Oliver Zwarg**

Diretta radiofonica su Radio3 e su Euroradio

Unione Musicale
Conservatorio, ore 21
Pari

Quartetto Modigliani
Beatrice Rana *pianoforte*
SCHUMANN 1842

VENERDÌ 17
OSN Rai
Auditorium Rai, ore 20.30
Rai NuovaMusica

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Francesco Lanzillotta *direttore*
Francesco D'Orazio *violino elettrico*

Musiche di Dean, Castiglioni, Salviucci

Unione Musicale
Auditorium del Lingotto, ore 21
Fuori abbonamento

Martha Argerich *pianoforte*
Lilya Zilberstein *pianoforte*
Musiche di Schumann, Liszt, Rachmaninov

Martha Argerich e Lilya Zilberstein

SABATO 18
Teatro Regio Torino
Teatro Regio, ore 15
Stagione d'Opera
KATIA KABANOVA

Opera di **Leoš Janáček**

Marco Angius *direttore*
Robert Carsen *regia*
con **Andrea Dankova, Štefan Margita, Rebecca de Pont Davies, Misha Didyk, Oliver Zwarg**
NESSUN DORMA SESTETTO/OTTETTO

Unione Musicale
Teatro Vittoria, ore 20
Mozart

Mirko Bertolino, **Gianmarco Moneti** *pianoforte*
Musiche di Mozart

ore 18.30 guida all'ascolto
ore 19.30 aperitivo

DOMENICA 19
Unione Musicale
Teatro Vittoria
ore 10, ore 11, ore 12
Noteingioco
Divertirsi con la musica

Laboratorio (da 18 a 36 mesi)

OSN RAI
Auditorium Rai, ore 16.30
Le domeniche dell'Auditorium

Complesso d'archi dell'OSN Rai
Roberto Ranfaldi *primo violino*
Andrea Bacchetti *pianoforte*
Musiche di Bach

Teatro Regio Torino
Teatro Regio, ore 15
Stagione d'Opera
KATIA KABANOVA

Opera di **Leoš Janáček**

Marco Angius *direttore*
Robert Carsen *regia*
con **Andrea Dankova, Štefan Margita, Rebecca de Pont Davies, Misha Didyk, Oliver Zwarg**
NESSUN DORMA SESTETTO/OTTETTO

DOMENICA 19
Unione Musicale
Conservatorio, ore 16.30
Didomenica

Salvatore Accardo, **Laura Gorna** *violini*
Francesco Fiore, **Simonide Braconi** *viole*
Cecilia Radic, **Amedeo Cicchese** *violoncelli*
ČAJKOVSKIJ.
I QUARTETTI PER ARCHI

MARTEDÌ 21
Teatro Regio Torino
Teatro Regio, ore 20
Stagione d'Opera
KATIA KABANOVA

Opera di **Leoš Janáček**

Marco Angius *direttore*
Robert Carsen *regia*

con **Andrea Dankova, Štefan Margita, Rebecca de Pont Davies, Misha Didyk, Oliver Zwarg**
NESSUN DORMA SESTETTO/OTTETTO

Lingotto Musica
Auditorium del Lingotto, ore 20.30

Kremerata Baltica
Gidon Kremer *violino*
Mate Bekavac *clarinetto*
Musiche di Pärt, Weinberg, Čajkovskij, Musorgskij, Silvestrov
NESSUN DORMA SESTETTO

MERCOLEDÌ 22
Teatro Regio Torino
Teatro Regio, ore 20.30
I Concerti

Orchestra del Teatro Regio
Marco Angius *direttore*
Chiara Muti *voce*
Martina Pelusi *voce bianca*
Musiche di Corghi, Mahler

Gidon Kremer

MERCOLEDÌ 22
Unione Musicale
Auditorium Rai, ore 21
Dispari, Pari

Franz Liszt Chamber Orchestra
Mischa Maisky *violoncello*
Musiche di Čajkovskij, Bruch, Bartók, Liszt
NESSUN DORMA SESTETTO/OTTETTO

GIOVEDÌ 23
Teatro Regio Torino
Teatro Regio, ore 20
Stagione d'Opera
KATIA KABANOVA

Opera di **Leoš Janáček**

Marco Angius *direttore*
Robert Carsen *regia*
con **Andrea Dankova, Štefan Margita, Rebecca de Pont Davies, Misha Didyk, Oliver Zwarg**
NESSUN DORMA SESTETTO/OTTETTO

ultima replica

GIOVEDÌ 23
OSN Rai
Auditorium Rai, ore 20.30
Turno rosso

VENERDÌ 24
OSN RAI
Auditorium Rai, ore 20
Turno blu

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Christian Arming *direttore*
Coro Maghini
Claudio Chiavazza *maestro del coro*
Bernarda Bobro *soprano*
Annalucia Nardi *mezzosoprano*

Musiche di Fanny e Felix Mendelssohn
NESSUN DORMA OTTETTO

MARTEDÌ 28
Lingotto Giovani
Sala Cinquecento, ore 20.30

Maximilian Hornung *violoncello*
Europäischer Kulturpreis della Pro Europa Stiftung (Dresda, 2015)
Hisako Kawamura *pianoforte*
Musiche di Schumann, Mahler, Poulenc

Il concerto sarà preceduto da una guida all'ascolto a cura della studentessa DAMS **Francesca Riva**

OSN Rai
Auditorium Rai, ore 20.30
Fuori abbonamento

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Ryan McAdams *direttore*
David Garrett *violino*

CONCERTO DI CARNEVALE
Musiche di Tartini, Monti, Paganini, J. Strauss, Bernstein, Offenbach, Bizet, Ginastera

Ryan McAdams

David Garrett

INTERVISTA

Francesca Leon

«Sogno una rete culturale aperta, elastica e funzionale a una Torino a più dimensioni»

di **NICOLA GALLINO**

Francesca Paola Leon è dal 30 giugno scorso l'Assessora alla Cultura della Città di Torino nella giunta guidata da Chiara Appendino. Origini romane, ma nata a Washington il 2 giugno 1966, è stata dal 2004 direttore dell'Associazione Torino Città Capitale Europea, con la quale ha ideato e sviluppato l'*Abbonamento Musei* del Piemonte, poi "esportato" anche in altre regioni d'Italia. Manager esperta in organizzazione e promozione della cultura, ha lavorato con fondazioni, istituti culturali e case editrici, e ha svolto ricerche e consulenze sulla gestione e la valorizzazione del patrimonio culturale.

Iniziamo a conoscerla come consumatrice di musica. Cosa ascolta Francesca Leon?
«Musicalmente sono onnivora, ascolto ogni genere di musica, eccetto l'*heavy metal*: un po' troppo aggressivo per le mie orecchie. Adoro Mozart e Bach, Elgar e Mahler: dipende dagli stati d'animo e dal momento. Uno dei miei sogni è vedere il *Don Giovanni*, un'opera che conosco quasi a memoria ma che non sono mai riuscita ad ascoltare dal vivo».

Lei proviene dall'esperienza professionale dell'*Abbonamento Musei*: uno strumento che ha diretto e ampliato negli anni con risultati apprezzati da tutti. Pensa che questa "cultura di rete e di sistema" la si possa applicare anche alle stagioni musicali, per incentivare la circuitazione del pubblico?
«Sto cercando di trasferire tutta la mia esperienza professionale e in particolare quella dell'*Abbonamento Musei* in questa avventura, complessa e avvincente assieme, che è governare la cultura della Città. Incontrando i vari enti organizzatori di stagioni sul territorio – e vorrei aggiungere all'elenco anche le realtà formative e le istituzioni musicali stabili – emerge netto questo bisogno di rete e di fare sistema. Un sistema che esiste già, ma che negli ultimi anni si è ritirato in difesa e oggi la sfida è aprire a nuove forme di collaborazione. Il pubblico non è un dato immobile, va cercato, creato e soprattutto "studiato" con mezzi che consentano di conoscerlo e capirne le necessità. Solo una conoscenza diretta del pubblico permette di accrescerlo in maniera stabile, non episodica».

Comune impresario, Comune direttore artistico, Comune organizzatore, Comune sponsor. Quattro modelli di interpretare il ruolo dell'ente pubblico che si sono variamente succeduti e dosati nel tempo, talvolta in difficile coabitazione: ma hanno sicuramente contribuito a plasmare il ricco e per molti versi unico panorama di offerta musicale di Torino, e il suo rapporto con i cittadini. Oggi quali ruoli deve esercitare l'ente per promuovere al meglio la crescita comunitaria attraverso la musica di qualità?
«Il Comune deve riappropriarsi del suo ruolo naturale di sede di programmazione e di coordinamento di quanto avviene in città. La ricchezza musicale di Torino è enorme, lo sto verificando in questi primi mesi da assessora. Vedo davanti a me un patrimonio che non ha bisogno di direttori artistici "politici", ma di amministratori accorti che sappiano far fruttare al meglio le professionalità e le esperienze. Un primo segnale di questa nuova direzione lo sperimenteremo con il format *Narrazioni Jazz*, che porterà la musica a collaborare con il Salone Internazionale del libro, su un progetto culturalmente forte che darà certamente spazio a grandi artisti internazionali, ma anche a chi tutti i giorni si occupa di musica jazz in città, a chi insegna, a chi suona. In generale possiamo individuare alcune parole chiave: incentivare la produzione, allargare la partecipazione attraverso bandi, innovazione, collaborazione pubblico-privato, allargamento della platea, distribuzione delle attività sulla città, coproduzione e infine esportazione».

Tema obbligato, la sfida delle periferie. Per accrescere opportunità e integrazione anche con la grande musica, il modello resta il decentramento o abbiamo nuovi strumenti a disposizione?
«Quando si parla di cultura emerge il tema della concentrazione dell'offerta nel centro cittadino. Torino è una grande città, e la cultura può diventare uno degli strumenti per riqualificare i quartieri più in difficoltà. Occorre lavorare per fare emergere le identità dei quartieri e pensare a Torino come una città policentrica. I primi presidi sono le biblioteche civiche, le case del quartiere, i centri di protagonismo giovanile: si tratta di mettere in relazione i luoghi, le organizzazioni, le persone. Torino non è solo le sue piazze auliche, la sfida è valorizzare altri circuiti coinvolgendo a raggiera altri spazi, creando nuove opportunità per le manifestazioni che ne hanno bisogno. Questo non confligge con le esigenze di bilancio, anzi, vuol dire operare perché Torino diventi concretamente una città a più dimensioni. Per operare in questo senso bisogna recuperare un rapporto virtuoso tra le grandi istituzioni (penso ad esempio alle grandi orchestre) e le organizzazioni musicali più piccole, tra i professionisti già affermati e i giovani che si avvicinano a questo mondo. Ritengo che puntare sulla cooperazione e sulla crescita sia più efficace della mera competizione sulle risorse che, all'inverso, porta chiusura e autoreferenzialità».

«A Torino vorrei fare...»: il sogno musicale che vorrebbe realizzare nel suo mandato.
«Sicuramente il mio sogno non è quello di lasciare in eredità un rapporto privilegiato con un genere musicale singolo. Non è più il tempo delle barriere mentali o fisiche. Non ci aiutano nel presente e ci tengono lontani dal futuro. Mi piacerebbe che tutti gli strumenti che sto progettando e avviando in questi primi mesi di lavoro contribuissero a creare occasioni di crescita di Torino e dei suoi cittadini, dove la musica rappresenti un momento importante nella vita delle persone, fin da bambini. Uno dei punti concreti da sviluppare, insieme alla creazione di una rete aperta, elastica e funzionale è andare incontro alla necessità di spazi da parte di molte organizzazioni del settore musicale da utilizzare per le prove, per le attività didattiche o di performance e per quelle associative».

sistemamusica **unionemusicale**

Cantate di Cesarini, una vera rarità all'Unione Musicale

Per il suo recentissimo disco con l'etichetta Aparté (settembre 2016), il soprano francese Stéphanie Varnerin, insieme all'ensemble L'Astrée diretto da Giorgio Tabacco, ha scelto sei *Cantate* di Carlo Francesco Cesarini, uno dei compositori romani più attivi tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo. Contemporaneo di Scarlatti, Stradella e Corelli, Cesarini collaborò con le più grandi istituzioni del suo tempo, fu responsabile delle accademie musicali di Benedetto Pamphilj, maestro di cappella presso le Chiese di Sant'Antonio dei Portoghesi e del Gesù e membro della congregazione di Santa Cecilia. Le *Cantate* scelte dalla Varnerin sono contenute nel manoscritto 2248 della Biblioteca Casanatense di Roma e sono state da poco pubblicate dalla Società Editrice di Musicologia. Una vera rarità dunque, quella proposta da Stéphanie Varnerin insieme a L'Astrée-Gruppo cameristico dell'Academia Montis Regalis, che il pubblico dell'Unione Musicale potrà ascoltare lunedì 6 febbraio al Teatro Vittoria (serie *L'altro suono*).

lunedì 6 febbraio
Teatro Vittoria - ore 20
L'altro suono

Stéphanie Varnerin *soprano*
L'Astrée - Gruppo cameristico dell'Academia Montis Regalis

Musiche di Corelli, Cesarini, Stradella

Introduzione di
Benedetta Saglietti
e Giangiorgio Satragni

domenica 19 febbraio
Conservatorio - ore 16.30
Didomenica

Salvatore Accardo, Laura Gorna *violini*
Francesco Fiore, Simonide Braconi *viole*
Cecilia Radic, Amedeo Cicchese *violoncelli*

ČAJKOVSKIJ. I QUARTETTI PER ARCHI
Terzo Quartetto op. 30
Souvenir de Florence op. 70

mercoledì 22 febbraio
Auditorium Rai - ore 21
Dispari, Pari

Franz Liszt Chamber Orchestra
Mischa Maisky *violoncello*

Čajkovskij
da *Six Morceaux* op. 19: *Nocturne*
Variazioni su un tema rococò op. 33
Bruch
Kol Nidrei su melodie ebraiche op. 47
Bartók
Divertimento per archi
Liszt
Rapsodia ungherese n. 2

Mischa Maisky

Maisky e Accardo

In compagnia di Čajkovskij

di **GAIA VARON**

Surclassata per fama da balletti, opere e sinfonie dell'autore, la musica da camera di Čajkovskij offre una sintesi originale quanto perfetta di eleganza formale e intensità espressiva. E non per caso: nella Mosca dove si faceva strada il nazionalismo musicale volutamente selvatico dei Cinque, Čajkovskij, romantico imbevuto di cultura europea e tradizione classica, passava per troppo "occidentale", tuttavia nelle sue composizioni anche l'impronta della musica russa è profonda. I suoi *Quartetti*, composti nei primi Anni Settanta dell'Ottocento (fra le prime tre e la *Quarta sinfonia*, fra *Il lago dei cigni* ed *Evgenij Onegin*), sono concisi, nobili e architettonicamente impeccabili come da tradizione, ma intrisi di un fascino melodico e di armonie dai sapori vagamente barbarici che richiamano il patrimonio popolare della sua terra. A cui si aggiunge il tocco tutto particolare di un autentico maestro del colore che riesce a conferire un'inusitata ricchezza di sfumature anche all'omogeneità dei soli archi. E per quanto si tratti del genere per eccellenza della musica pura o astratta, Čajkovskij anima gli strumenti di *pathos* e teatralità.
Nella parte centrale del secondo movimento del *Terzo quartetto*, entra lancinante il canto della viola che si eleva su un ostinato degli altri tre strumenti, a cui risponde poi una ripresa quasi sarcastica dello *Scherzo* dal piglio brillante. Il successivo *Andante funebre e doloroso*, che esordisce con accordi cupi e disperati che si incidono nella memoria di chi ascolta, è una sorta di icona sonora che raffigura l'anima di un violinista morto, incarnata dal suo strumento, circondata dal dolore profondamente umano di chi lo piange, ma anche dal conforto offerto dalla religione ortodossa, anch'essa evocata per brevi tocchi musicali. L'effetto del carattere della melodia e l'impiego degli accordi è massimizzato da una finissima scrittura strumentale che, per fare un solo esempio, chiede il *forte* mentre prescrive l'uso della sordina. E nel pieno di uno scorrere gioioso apparentemente inarrestabile del *Finale*, poche battute dell'*Andante* si ripresentano a ricordare quel dolore.
Un connubio non meno felice fra il modello classico e la sensibilità inquieta e a tratti drammatica di Čajkovskij si trova nelle *Variazioni su un tema rococò per violoncello e orchestra*, scritte nello stesso anno del *Terzo quartetto* e dedicate a Wilhelm Fitzenhagen, musicista tecnicamente virtuoso quanto umanamente introverso e malinconico che forse per questo andava a genio al compositore. Il dialogo fra solista e ensemble, tecnicamente impegnativo per l'uno e per l'altro, si snoda fra momenti festosi e cantilene serene, che evocano a tratti una quiete campestre e forse senza tempo, e improvvise irruzioni di quella malinconia profonda che pochi hanno saputo come Čajkovskij tradurre in suoni.

mercoledì 15 febbraio
Conservatorio - ore 21
Pari

Beatrice Rana *pianoforte*
Quartetto Modigliani
Amaury Coeytaux
Loïc Rio
Laurent Marfaing
François Kieffer

SCHUMANN 1842
Quartetto op. 41 n. 3
Quintetto op. 44

Schumann 1842

Beatrice Rana torna all'Unione Musicale dopo solo un anno, ma sembra trascorso molto più tempo a giudicare da quanto è successo: ha vinto la borsa della Fondazione Borletti-Buitoni e il "Premio Abbiati" come migliore solista del 2015, ha inciso un disco per Warner Classica insieme ad Antonio Pappano e l'Orchestra di Santa Cecilia, con i quali ha in programma una tournée in Sudamerica. E poi tanta tanta musica come solista, con orchestre e in formazioni da camera, anche con partner come Salvatore Accardo e Mario Brunello. Con «la leggerezza e l'ostinato rigore che la contraddistinguono» – come recita la motivazione del "Premio Abbiati" –, ritornerà all'Unione Musicale con il Quartetto Modigliani per concludere il progetto *Schumann 1842* iniziato nella scorsa stagione e nato dall'idea di concentrare in due serate le pagine composte da Schumann nel solo 1842, anno dedicato alla musica quartettistica fino ad allora mai affrontata.

Martha Argerich e Lilya Zilberstein

Un magico sodalizio che dura da vent'anni

di **ORESTE BOSSINI**

Martha Argerich è una leggenda, che altro si potrebbe aggiungere? Ormai sappiamo tutto di lei, dei suoi amori, della sua arte impareggiabile, del suo rifiuto di suonare da sola, della sua tribù di amici e di affetti di cui ama circondarsi, delle sue insicurezze artistiche, che a noi umani sembrano quasi inconcepibili in una dea talmente grande e superiore, della sublime indifferenza con cui sfoggia senza imbarazzo la folta chioma ingrigita dall'età, in un mondo che pretende dalle *celebrities* mille cure per il corpo e un chirurgo estetico in servizio permanente. Possiamo però raccontare l'ultima volta che abbiamo visto e sentito Martha Argerich suonare il pianoforte con qualcuno, il 7 novembre scorso alla Scala di Milano. Concerto inaugurale della stagione della Filarmonica della Scala, sul podio Daniel Barenboim, che tornava a lavorare con l'orchestra di cui fino a un paio d'anni fa è stato il direttore musicale. Martha (perdonate la confidenza, ma come si fa altrimenti a chiamare un'artista che parla con il cuore a ogni nota?) era impegnata nel *Primo concerto* di Beethoven, che ha suonato con lo stesso fuoco e smalto dei suoi vent'anni, superba. Il pubblico ovviamente implorava un *encore* e Martha a quel punto ha compiuto un piccolo miracolo. Invece che suonare da sola una *Sonata* di Scarlatti o una pagina di Ravel, come spesso fa quando si esibisce con un'orchestra, è tornata al pianoforte insieme a Barenboim e insieme hanno letto il *Rondo in la maggiore D. 951* di Schubert. Letto, perché al massimo avranno avuto il tempo di guardarlo una volta nel pomeriggio, non certo di studiare un lavoro che dura una dozzina di minuti. L'inizio in effetti era un po' avventuroso, ma man mano che si sprigionava l'inebriante profumo della musica di Schubert la sala, stordita dalla bellezza e dalla commozione, si è lasciata trascinare dal suono magico di questi due vecchi incantatori. Come non sentire nella musica meravigliosa di Schubert anche l'eco delle innumerevoli esperienze che hanno legato la vita di questi due leggendari artisti, cresciuti insieme negli anni d'oro di Buenos Aires, appena toccata dalla guerra e rinvigorita dall'arrivo di molte famiglie ebraiche in fuga dalla miseria e dagli orrori dell'Europa. Come non vedere in quelle due figure un po' appesantite e segnate dal tempo, sedute fianco a fianco davanti alla tastiera, l'ombra dei due esili *enfant prodige* che avevano frequentato in Argentina la scuola del mitico Vincenzo Scaramuzza, Martha come allieva prediletta e Daniel come figlio di un altro suo allievo di talento, Enrique Barenboim, prima di sparpagliarsi per il mondo spinti da più alte ambizioni. C'era tanta melanconia e dolcezza in quel modo di suonare Schubert assieme, un prendersi per mano e raccontarsi i ricordi delle mille battaglie affrontate nella vita, i trionfi, la gloria, ma anche le tante occasioni mancate, le ferite, i rimorsi. Tutti hanno avvertito che non si trattava solo di un concerto, ma di un momento di tenerezza e di intimità vissuto in pubblico, com'era giusto e forse inevitabile per due artisti che hanno passato la vita in vetrina, al servizio delle emozioni degli altri.
Con Martha Argerich tuttavia questo succede sempre, anche quando appare svogliata o di cattivo umore, cosa che ogni tanto le succede. Il concerto non è mai un momento di mera routine, ma un incontro imprevedibile. Martha ha suonato con molti pianisti, ma forse mai quanto con Lilya Zilberstein, con cui forma un duo da quasi vent'anni. Potrebbe essere sua figlia e in un certo senso lo è, dal punto di vista umano e artistico. Una volta la Zilberstein ha detto, nel suo efficace italiano insaporito da un marcato accento russo: «Sento mio lavoro con orchestra anche come musica da camera. Io non mi sento solista che ce l'ho naso così», accompagnando la frase con il gesto di tirar su la narice con l'indice. Identica a Martha, che pure potrebbe guardare dall'alto in basso la maggior parte dei suoi colleghi. Due fantastiche musiciste, che non ce l'hanno naso così.

venerdì 17 febbraio
Auditorium del Lingotto - ore 21
Fuori abbonamento

Martha Argerich *pianoforte*
Lilya Zilberstein *pianoforte*

Schumann
Studien für den Pedalflügel op. 56
(trascrizione per 2 pianoforti di Claude Debussy)

Liszt
Concerto pathétique per 2 pianoforti R. 356

Rachmaninov
Danze Sinfoniche op. 45
(versione per 2 pianoforti)

Boulez: il martello senza padrone

di **SIMONE SOLINAS**

martedì 14 febbraio
Teatro Vittoria - ore 20
Parigi

Ensemble Orchestral Contemporain
Ideazione scenica a cura
di **Olivia Manescalchi**

LE MARTEAU SANS MAÎTRE
Musiche di Boulez

CAMBIO DATA
concerto originariamente previsto sabato 11 febbraio

Se la storia della musica fosse una gigantesca megalopoli, la città "Musica del XX secolo" avrebbe in pieno centro un *arrondissement* "Pierre Boulez", saturo di architetture moderne scolpite sfidando le linee e i volumi più arditi. Uno dei crocevia principali di quella zona vedrebbe confluire due grandi arterie: quella della Serialità (che dall'incrocio Dodecafonia, passando attraverso il piccolo e condensato quartiere Webern, una volta lasciata la stazione Darmstadt conduce in periferia) e quella dell'Alea (che attraversa Cage Park, incrocia corso Maderna per arrivare giù giù sino a Free Jazz Square). Ebbene quell'incrocio si chiamerebbe *Le marteau sans maître*.
Siamo nel 1953-54, un trentenne compositore già fattosi conoscere con diversi brani seriali integrali (che portano alle estreme conseguenze la dodecafonia), fresco di una polemica innescata da un celebre articolo intitolato *Schönberg è morto!*, sceglie di musicare tre poesie di una raccolta scritta esattamente vent'anni prima, *Il martello senza padrone*, e ripubblicata dopo la guerra dall'autore, il surrealista René Char. Il martello marca il ritmo, e il ritmo scandisce la parola, ma procede senza padrone, senza maestro, senza (apparente) controllo. Ecco allora che anche nella pur complessa costruzione seriale dei parametri musicali viene meno la rigida applicazione "aritmetica", per concedere qualche deroga, scelte puntuali di natura soggettiva. E la voce? Dapprima gli strumenti – scelti per richiamare sonorità lontane dalla tradizione europea, ma impiegati con una scrittura per nulla esoticizzante – le costruiscono il piedistallo, le volteggiano intorno, finché il canto perde progressivamente ogni valore lirico e semantico per diventare esso stesso strumento. «La poesia è al *centro* della musica – scrisse Boulez nella prefazione – ma è *assente* dalla musica, così come la lava vulcanica può conservare la forma di un oggetto anche se l'oggetto stesso è scomparso».

INTERVISTA

Benedetto Lupo

«In intima risonanza con la musica»

di **MONICA LUCCISANO**

mercoledì 8 febbraio
Conservatorio - ore 21
Dispari

Benedetto Lupo *pianoforte*

Schumann
Blumenstück op. 19
Tre Romanze op. 28
Sonata n. 2 op. 22
Skrjabin
Sonata n. 2 op. 19
(*Sonate-fantaisie*)
Rachmaninov
Sonata op. 36
(seconda versione, 1931)

Maestro, ci racconti il concerto di cui sarà protagonista attraverso due parametri: un filo conduttore tra i tre autori in programma (Schumann, Skrjabin e Rachmaninov), e un riflesso delle loro vite sulle loro pagine musicali.
«Le Sonate che eseguirò hanno tutte e tre un carattere tempestoso, anche se i richiami più evidenti sono tra Skrjabin e Rachmaninov. Le opere di Schumann poi, pur diverse tra loro per forma e contenuti, condividono più o meno lo stesso periodo creativo: vi si avverte la fascinazione per il *Lied* e, allo stesso tempo, l'esigenza di misurarsi con le forme del Classicismo. Ma il legame più forte è tra le due Sonate russe, che evidenziano all'ascolto la presenza di "rintocchi" insistenti e a volte ossessivi, oltre a una scrittura pianistica a "ondate". E l'acceso linguaggio tardo-romantico, a volte tragico o persino allucinato, è un altro *trait d'union*.
Quanto alle vite, sui pezzi di Schumann aleggia l'ombra di Clara, che chiese la sostituzione del finale della *Sonata* op. 22 con un altro a lei più consono per un'esecuzione in concerto. E benché il finale originale fosse un pezzo geniale, il nuovo finale riesce a collegarsi perfettamente all'inizio della *Sonata*, e la sua coda, così drammatica e inaspettata, le restituisce la stessa urgenza espressiva d'apertura. In Skrjabin si avverte il tormento di un artista (e di un uomo) in profonda crisi; l'anelito alla luce, così tipico della sua produzione, è qui spesso sopraffatto da un pessimismo oscuro e tragico. Anche in Rachmaninov troviamo una musica molto tormentata, a volte addirittura ossessiva, ma più eroica e con una gloriosa catarsi nel finale, un riscatto emotivo tipico dell'autore, cosa che in Skrjabin non avviene».

Ci dia una definizione personale del termine "interpretazione", così centrale per un solista.
«Entrare in intima risonanza con la pagina scritta, riportandola in vita in un modo che risulti autentico in quel preciso momento, nonostante le molteplici possibilità interpretative che ogni testo può suggerire».

La musica della famiglia Mendelssohn

di **FEDERICO CAPITONI**

giovedì 23 febbraio
Turno rosso - ore 20.30
venerdì 24 febbraio
Turno blu - ore 20
Auditorium Rai

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Christian Arming *direttore*
Coro Maghini
Claudio Chiavazza
maestro del coro
Bernarda Bobro *soprano*
Annalucia Nardi *mezzosoprano*

Fanny Hensel Mendelssohn-Bartholdy
Meine Seele ist stille, cantata
per soli, coro e orchestra

Felix Mendelssohn-Bartholdy
Verleih uns Frieden
per coro e orchestra
Hör' mein Bitten, Herr
per soprano, coro e orchestra
Ein Sommernachtstraum.
Ouverture op. 21 e Musiche di scena
op. 61 per soli, coro femminile
e orchestra (da Shakespeare)

Negli ultimi anni si è assistito a una potente rivalutazione delle musiciste del passato, in particolare di quelle la cui fama è stata oscurata dai più ingombranti fratelli o mariti. È avvenuto per Clara Schumann, grande pianista, la quale addirittura è stata indicata da qualcuno come la vera autrice di certe composizioni del più noto Robert. Avviene così anche per Fanny Mendelssohn, sorella del compositore Felix e autrice di oltre 400 pezzi, la cui carriera musicale venne ostacolata e limitata per via dei pregiudizi sulle donne ancora in auge nell'800. L'Orchestra Rai, per il concerto per coro e orchestra interamente dedicato al cognome Mendelssohn, mette in programma allora anche la musica di Fanny, come la cantata di lode *Meine Seele ist stille* (*La mia anima è silenziosa)*. Il tema della pace innerva tutto il concerto. Di Felix Mendelssohn il Coro Maghini intonerà *Verleih uns Frieden* (versione luterana del *Da pacem, Domine*) e l'inno *Hör' mein Bitten, Herr* (*Ascolta le mie preghiere, Signore*), brani brevi, di maniera, ma efficaci e molto dolci.
Di altra natura sono l'*Ouverture* e le musiche di scena di *Un sogno di una notte di mezza estate* che Mendelssohn scrisse per la commedia shakespeariana. L'apertura è tra i brani più famosi non soltanto dell'opera, ma dell'intera produzione del compositore. È un pezzo della maturità – che per Mendelssohn, *enfant prodige,* morto a soli 38 anni, significa molto presto (l'edizione completa è del 1842, ma l'*Ouverture* risale al 1826!) – che mostra la capacità dell'autore di tenere insieme più elementi stilistici: quello sinfonico, quello teatrale (nel senso drammatico) e quello funzionale-descrittivo. In una dozzina di minuti Mendelssohn riesce a raccontare tensione, divertimento e magia in maniera eminentemente sonora, con un sapiente uso di timbri e ritmi.

Porte aperte ai colori e alle danze del Carnevale

di **ALESSIO TONIETTI**

martedì 28 febbraio
Auditorium Rai - ore 20.30
Fuori abbonamento

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Ryan McAdams *direttore*
David Garrett *violino*

CONCERTO DI CARNEVALE
Musiche di Tartini, Monti, Paganini, J. Strauss, Bernstein, Offenbach, Bizet, Ginastera

I colori, le danze, le maschere del Carnevale spalancano le porte dell'Auditorium, scendendo le scale a due gradini per volta. La bacchetta di Ryan McAdams conduce l'Orchestra Rai in un vortice sfrenato di ritmi e di sensualità, di storie e suggestioni da ogni parte del globo, accompagnata dal carisma di David Garrett, che ha saputo conciliare il virtuosismo ottocentesco con le grandi adunanze dei concerti rock. Nello spirito del giovane violinista, le *Danze Ungheresi* di Brahms non vengono stravolte ma tornano al loro spirito originario, perdono la nobiltà a cui il pubblico si è abituato e si riavvicinano all'originario spirito delle osterie mitteleuropee che le hanno viste nascere, come nel caso delle *Czardas* di Monti – traducibili dall'ungherese proprio come "canti dell'osteria". Le strabilianti difficoltà tecniche del *Capriccio n. 24* di Paganini, che spesso rivestono l'interprete di un'aura demoniaca e irraggiungibile, diventano il pretesto perché David Garrett possa scendere tra il pubblico in una corsa sfrenata fra le file dell'Auditorium. Il resto del programma è tutto all'insegna dell'Orchestra Rai, un susseguirsi di danze senza respiro che tocca tre continenti. Le magiche istantanee newyorkesi di Bernstein – il febbrile Time Square Ballet e l'incredibile melodia di *Lonely Town*, ispirata ad un incontro soprannaturale in Central Park – preparano il terreno ai ritmi sudamericani di Ginastera e al suo celebre *Malambo*, un velocissimo ballo dei gauchos argentini che non concede respiro. Incorniciano la serata le celebri ouverture dei maestri dell'operetta, dal *Pipistrello* di Johann Strauss al celebre *Can can* di Offenbach, la gioia sfrenata capace di salvare Orfeo dalle fiamme dell'Inferno.

Alberto Tadiello 25L, 2010 courtesy Fondazione Sandretto Re Rebaudengo

LA CASA DEI SUONI

Progetto della Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani Onlus e Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai per avvicinare i bambini alla musica classica e alla conoscenza degli strumenti dell'orchestra

con gli attori **Gabriele Filosa** e **Claudia Appiano** e con i **Professori dell'OSN Rai**

sabato 4 e sabato 11 febbraio
Casa del Teatro Ragazzi e Giovani
ore 16.30
Laboratorio dedicato agli archi e ai legni

sabato 18
Auditorium Rai - ore 16.30
Laboratorio dedicato agli ottoni e alle percussioni

www.osn.rai.it
www.fondazionetrg.it

Rai NuovaMusica 2017

Tradizione, innovazione e contaminazione nei concerti di Rai NuovaMusica

di **ERNESTO SCHIAVI***

Ingo Metzmacher, Gergely Madaras e Francesco Lanzillotta faranno musica con la nostra orchestra in questa nuova edizione di Rai NuovaMusica, che come nella sua tradizione si propone di mettere a confronto per il nostro ascolto e la nostra riflessione diverse generazioni, correnti di pensiero musicale, ricerche e sperimentazioni di questo e del precedente secolo.

Nuova musica in tempi diversi nel primo concerto, dove un solido filo musicale lega Magnus Lindberg, Gérard Grisey ed Edgard Varèse: Lindberg che con estrema originalità sintetizza influenze dello spettralismo di Grisey (di cui è anche allievo a Parigi) a molteplici contaminazioni persino di musica indiana e punk-rock, Grisey che sublima il materiale sonoro in un continuo mutamento nelle sue luci e ombre, e Varèse che in *Ameriques* percorre territori allora inesplorati, imponendosi come il rappresentante più avanzato della nuova musica del suo tempo.

Tradizione, innovazione e contaminazione caratterizzano anche i contenuti musicali del secondo concerto, dalla partitura di Peter Eötvös, compositore tra i più importanti del panorama musicale contemporaneo, alla personalissima indipendenza poetica pregna di misticismo di Sofija Gubaidulina, alla particolare personalità di Mason. *Isolarion*, composizione premiata a Lucerna nel 2013, è importante esempio dei suoi rituali di risonanza naturale. Il brano di Dai Fujikura è stato scritto per l'orchestra che riunisce i giovani musicisti del metodo didattico *El Sistema* che José Antonio Abreu ha fondato in Venezuela nel 1975 e che ha già prodotto numerosi talenti musicali di prima grandezza. Il titolo *Tocar y Luchar* (Suonare e lottare) si riferisce alle difficili condizioni di vita in cui vivono i giovanissimi strumentisti per cui lo studio della musica rappresenta la sola possibilità di fuga da una realtà disagiata e spesso violenta.

Nel terzo concerto conosceremo le nuove particolari risorse di estensione e timbro del violino elettrico nella prima esecuzione mondiale del *Concerto* di Brett Dean, originale per viola (Dean è un eccellente violista) e da lui trascritto per violino. Ma a ritroso nel tempo ascolteremo anche importante nuova musica del secolo scorso. *Introduzione, passacaglia e finale* di Giovanni Salviucci ci farà conoscere uno dei massimi giovani esponenti della realtà musicale italiana del primo Novecento, e Niccolò Castiglioni, con il suo personale linguaggio libero da dogmatismi, ci mostra in *Inverno In-Ver* tutta la sua originalissima poetica musicale, che lui stesso sintetizza nel titolo dell'ultimo movimento: *Il rumore non fa bene, il bene non fa rumore*.

**Direttore artistico OSN Rai*

«La partitura è ricca di indicazioni che aiutano a trovare la giusta interpretazione del rapporto tra il solista e gli altri strumenti, personaggi che danno vita a un autentico dramma teatrale dove il fagotto è l'eroico ribelle che viene infine sconfitto dalla "massa" minacciosa degli archi».
(Elvio Di Martino sul *Concerto per fagotto e archi bassi* di Sofija Gubaidulina)

«L'uso del violino elettrico a cinque o sei corde permette di ottenere risultati timbrici e di estensione certamente superiori a quelli del violino tradizionale, e altri compositori, come ad esempio Ivan Fedele, hanno scritto per questo particolare strumento. Il Concerto per violino elettrico e orchestra di Brett Dean è un lavoro entusiasmante, ricchissimo di idee musicali e con una sapiente strumentazione che deriva dall'essere Dean un violista di prim'ordine, un Hindemith dei nostri giorni».
(Francesco D'Orazio sul *Concerto per violino elettrico e orchestra* di Brett Dean)

RAI NUOVAMUSICA 2017

Auditorium Rai "Arturo Toscanini" - ore 20.30

VENERDÌ 3 FEBBRAIO

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Ingo Metzmacher *direttore*
Frank Peter Zimmermann *violino*

Lindberg
Concerto n. 2 per violino e orchestra
(prima esecuzione italiana)

Grisey
Modulations, per 33 strumentisti

Varèse
Ameriques
(versione ridotta del 1927)

VENERDÌ 10 FEBBRAIO

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Gergely Madaras *direttore*
Elvio Di Martino *fagotto*

Eötvös
The Gliding of the Eagle in the Skies

Gubaidulina
Concerto per fagotto e archi bassi

Dai Fujikura
Tocar y Luchar

Mason
Isolarion - Rituals of Resonance

VENERDÌ 17 FEBBRAIO

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Francesco Lanzillotta *direttore*
Francesco D'Orazio
violino elettrico

Dean
Concerto per violino elettrico e orchestra
Prima esecuzione assoluta

Castiglioni
Inverno In-Ver

Salviucci
Introduzione, Passacaglia e Finale

BIGLIETTI
intero adulti, euro 5
ridotto giovani (under 30), euro 3

in vendita da
martedì 17 gennaio
e le sere dei concerti
da un'ora prima dell'inizio
oppure online su
www.osn.rai.it
(solo per il biglietto intero)

INFORMAZIONI
i biglietti saranno in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium Rai
con il seguente orario:
martedì e mercoledì 10 - 14
giovedì e venerdì 15 - 19

tel. 011 810 46 53 - 810 49 61
fax 011 817 08 61
biglietteria.osn@rai.it
www.osn.rai.it

Elvio Di Martino
Francesco D'Orazio
Gergely Madaras

Francesco Lanzillotta

Ingo Metzmacher

Frank Peter Zimmermann

Katia Kabanova, fragile figura di donna oppressa

di **SUSANNA FRANCHI**

dal 15 al 23 febbraio
Teatro Regio

KATIA KABANOVA
(Kát'a Kabanová)

Opera in tre atti
Libretto di Leoš Janáček
dal dramma *L'uragano*
di Aleksandr Ostrovskij
Musica di **Leoš Janáček**

Edizione in lingua originale ceca
con sopratitoli in italiano

Prima esecuzione a Torino

Marco Angius *direttore*
Robert Carsen *regia*
Maria Lamont *ripresa della regia*
Patrick Kinmonth *scene e costumi*
Peter Van Praet *luci*
Philippe Giraudeau *coreografia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio

Kateřina Kabanová (*Kát'a*) **Andrea Dankova**
Tichon Kabanov **Štefan Margita**
Marfa Kabanová (*Kabanicha*) **Rebecca de Pont Davies**
Boris Grigorjevič **Misha Didyk**
Savjol Dikoj **Oliver Zwarg**
Váňa Kudrjáš **Enrico Casari**
Varvara **Lena Belkina**
Kuligin **Lukáš Zeman**
Gláša **Lorena Scarlata**
Fekluša **Sofia Koberidze**

Allestimento
Vlaanderen Opera (Anversa/Gand)

mercoledì 15 febbraio - ore 20
diretta radiofonica
su Radio3 e su Euroradio

Come si fa a non voler bene a quella fanciulla che domanda con ingenuità: «Perché gli uomini non possono volare?», come si fa a non provare pietà per lei davanti alle continue umiliazioni dell'arcigna suocera? Come si fa a non sognare, almeno per un attimo, di vederla felice, quando tra le braccia dell'amante Boris sussurra «Così vorrei morire»? Katia Kabanova è uno di quei personaggi che entrano immediatamente nel cuore dello spettatore: la sua fragile figura di donna oppressa da una suocera gelosa dell'amore del figlio, amata ma non compresa dal marito e immediatamente schiacciata dal senso di colpa per aver avuto un amante, conquista subito la solidarietà dell'ascoltatore, che sin dall'*Ouverture* è trascinato in questo spaccato tragico di una vita infelice. «E già quando risuona l'*Ouverture*, nelle minacciose scansioni dei timpani, si ha un presentimento d'inesorabilità e d'inarrestabilità di questo grande e crudele mondo russo, irriguardoso nella sua coerenza, e stupefacente da tempo immemorabile» aveva scritto Max Brod dopo aver assistito alla prima dell'opera il 23 novembre 1921 al Teatro Tedesco di Brno. Era stato Václav Jiřikovský, direttore del Teatro di Brno, a suggerire a Leoš Janáček di trarre un'opera da *Grožá* (tradotto in italiano in *L'uragano*, ma può significare anche terrore) di Aleksandr Nikolaevič Ostrovskij. Prolifico autore teatrale, Ostrovskij nel 1859 aveva scritto il suo dramma più noto: *L'uragano*. Ivan Turgenev lo aveva definito "lo Shakespeare del ceto mercantile russo" per quella sua capacità di raccontare un mondo dove il denaro e gli affari contano più di ogni altra cosa, dove affetti e aspirazioni sono cancellati: nei cinque atti del dramma è il mondo dei vecchi, quello della vedova Kabanicha, la madre di Tichon e suocera di Katia, a dominare. Basandosi sulla traduzione in ceco di Vincenc Červinka, Janáček scrive il libretto per la sua opera riducendo gli atti a tre e compiendo alcune piccole variazioni. Del suo immediato innamoramento per Katia, nel 1921, scrive a Kamila Stösslová (la donna sposata della quale era innamorato): «Ho cominciato a scrivere una nuova opera. Il personaggio principale è una donna di animo dolce e gentile. Ella svanisce al solo pensarla, un alito di vento la spazzerebbe via, figuriamoci la tempesta che le scoppia sul capo» e poi ancora: «la protagonista, una giovane donna, è di animo così delicato che temo che se il sole splendesse troppo forte su di lei la scioglierebbe; sì, ella si dissolverebbe. Sapete, un animo così tenero, così sensibile». Al centro dell'opera c'è lei, Katia, una donna sola: la suocera Kabanicha non perde occasione per umiliarla senza che il debole marito Tichon sia in grado di difenderla. Quando il marito, costretto dalla madre, parte, Katia sente che può cedere, che può peccare, ma più forte del senso di colpa è l'amore per Boris. Così la Katia di Ostrovskij: «Ti amo da molto tempo. Come se tu fossi venuto fra noi per farmi cadere in peccato, da quando ti ho visto, ho cessato di essere me stessa. Mi sembra che fin dal primo momento ti avrei seguito, se tu mi avessi chiamata: e anche se tu andassi in capo al mondo, ti seguirei sempre, senza mai volgermi indietro» . E in quelle due settimane di assenza del marito i due diventano amanti, ma al suo ritorno l'anima pura di Katia non riesce a celare la colpa e confessa la sua mancanza a lui e alla suocera. Per lei non resta che il suicidio, si getterà nel Volga, mentre Boris verrà mandato dallo zio in Siberia. Agghiacciante il finale: davanti al cadavere di Katia, per nulla turbata dalla frase del figlio «Voi l'avete uccisa. Voi soltanto!», la Kabanicha mantiene impassibile la sua supremazia sociale: «Vi ringrazio, vi ringrazio brava gente per i vostri servigi».

INTERVISTA

Marco Angius

«Janáček, personalità unica nel Novecento»

di **MARCO TARGA**

Marco Angius, direttore esperto nel repertorio novecentesco, dirige al Regio la *Katia Kabanova* di Janáček, seconda tappa del progetto di allestimento di opere del compositore ceco con la regia di Robert Carsen. Maestro, qual è la sua opinione su questo autore nel panorama del teatro musicale del Novecento?

«Janáček è una figura che trovo unica nel Novecento. In genere si tende a collocare la sua opera in riferimento ad altri autori a lui contemporanei, in realtà, è una figura difficilmente collocabile, tanto il suo stile è originale e inconsueto. È vero che fa uso di mezzi musicali simili a quelli di altri autori, ma gli esiti sono sempre talmente singolari, che difficilmente si possono inscrivere in un preciso filone. È ormai tempo di valutare la sua musica in termini autonomi, evidenziandone i tratti stilistici peculiari».

Un tratto tipico del suo stile operistico risiede, ad esempio, nel tentativo di modellare il canto dei personaggi sulle inflessioni della lingua ceca parlata. La presenza di una lingua un po' ostica è stato un ostacolo nella preparazione dell'opera?

«Certamente lo strettissimo legame che lo stile melodico di Janáček ha con la lingua ceca è uno dei motivi per cui le sue opere hanno conosciuto in passato un certo isolamento. Si è infatti anche tentato di renderle più mitteleuropee, tramite le traduzioni in tedesco di Max Brod. In realtà, dal punto di vista dell'interprete, l'ostacolo linguistico è facilmente superabile proprio in virtù del fatto che Janáček è stato capace di trasformare le inflessioni del parlato in fraseggio musicale, traducendole quindi in un linguaggio più universale; dal punto di vista dell'ascoltatore invece quello che conta è la carica emotiva della sua musica e il coinvolgimento drammatico del suo teatro, i quali sono in grado di abbattere tutti gli ostacoli che l'incomprensibilità linguistica può creare».

***Katia Kabanova* è un'opera in cui centrale è l'universo psicologico dei personaggi, in particolare della protagonista. Lei come ha affrontato la resa di questo aspetto fondamentale dell'opera?**

«Anche qui è la musica di Janáček a guidare l'interprete. Il compositore ha assegnato a ogni personaggio una specifica scrittura; ad esempio, la Kabanicha ha una scrittura rapsodica, nervosa, fatta di intervalli spigolosi, Tichon parla invece quasi per singoli fonemi, come se fosse sempre subissato dalla personalità soggiogante della madre. A Katia, Janáček riserva invece il lirismo più acceso, più spiegato. Da questo punto di vista quindi il lavoro non è complesso: lo stato d'animo dei personaggi emerge chiaramente dalla scrittura musicale e il loro universo emotivo viene delineato in maniera millimetrica. Interessante è anche il rapporto fra le voci e l'orchestra, che in molti casi sembra voler tradurre in termini strumentali il linguaggio stesso, diventando quasi uno specchio delle parole pronunciate dai personaggi. Il tema strumentale di otto note che ricorre ossessivamente nell'intera opera sembra, ad esempio, voler scandire le sillabe del nome completo della protagonista, Katerina Kabanova».

Al Regio dirigerà anche un concerto con musiche di Azio Corghi e la *Quarta Sinfonia* di Mahler.

«Sì, trovo che Mahler e Janáček siano accomunati da alcuni tratti stilistici. In particolare, ho ritrovato nella *Kabanova* alcuni interessanti procedimenti di sovrapposizione di ritmi fra loro indipendenti che sono presenti anche nella *Quarta* di Mahler (che peraltro si apre con lo stesso suono di sonagli che si ascolta anche nell'opera). Sarebbe interessante per i musicologi approfondire i legami fra questi due compositori che, seppur differenti, condividono la medesima provenienza geografica».

INCONTRI AL REGIO
Ingresso libero

mercoledì 1 febbraio
Teatro Regio Sala del Caminetto - ore 17

IL GENIO DI BEETHOVEN

Presentazione del volume
di **Giorgio Pestelli**
(Donzelli Editore, Roma 2015)
Intervengono, con l'autore,
Gastón Fournier-Facio,
Ernesto Napolitano e **Alberto Rizzuti**

In collaborazione con l'Associazione Arianna

mercoledì 1 febbraio
Piccolo Regio Puccini - ore 18.30

IL REGIO DIETRO LE QUINTE DI BOHÈME

Proiezione in **anteprima assoluta** del video documentario sul Teatro Regio realizzato dal **Touring Club Italiano** / **National Geographic**
in occasione del compleanno de *La bohème*

mercoledì 8 febbraio
Piccolo Regio Puccini - ore 17.30

KATIA KABANOVA
Il poema delle donne estreme

Conferenza a cura di **Franco Pulcini**

I CONCERTI

mercoledì 22 febbraio
Teatro Regio - ore 20.30

Orchestra del Teatro Regio
Marco Angius *direttore*
Chiara Muti *voce*
Martina Pelusi *voce bianca*

Corghi
…sotto l'ombra che il bambino solleva,
poema per voce e orchestra
da *L'anno mille993*
di José Saramago
In occasione dell'80° compleanno
di Azio Corghi

Mahler
Sinfonia n. 4 in sol maggiore

INTERVISTA

Azio Corghi

«Con Saramago invito a sperare, nonostante la sofferenza del mondo»

di **BIAGIO SCUDERI**

«L'arte, l'amicizia, la generosità di Azio Corghi hanno apportato al disegno della mia esistenza una ricchezza cui, da solo, io non sarei mai giunto. Grazie ad Azio Corghi, l'ordito di parole che ho creato è divenuto musica, è divenuto canto. È stato un felice incontro il nostro. Credo che valga la pena di guardare l'arazzo che siamo, lui ed io». Queste le parole di José Saramago in merito all'incontro con il musicista italiano al quale, in occasione dei suoi 80 anni, il Teatro Regio rende omaggio. I primi fili dell'arazzo vennero intrecciati quando Corghi si dedicò alla composizione dell'opera *Blimunda* (1990), ispirata al romanzo *Memorial do convento*. Seguiranno *Divara* (1993), *La morte di Lazzaro* (1995) e il progetto intitolato*… sotto l'ombra che il bambino solleva*, poema per voce e orchestra ispirato a *L'anno mille993*, eseguito per la prima volta a Firenze l'8 giugno del 1999 (con la partecipazione dal vivo del Premio Nobel portoghese) e adesso in programma nel concerto del 22 febbraio diretto da Marco Angius.

Maestro Corghi, *…sotto l'ombra che il bambino solleva* è una chiara invettiva contro ogni forma di tirannide; è un invito a sperare, a rivendicare il diritto alla libertà. Il legame con il presente è assai stringente.
«Dice bene, è proprio così! Sono molto colpito dall'estrema attualità di quest'opera, tra l'altro una delle più complesse che io abbia scritto. Basta guardare la tv o leggere i giornali per rendersi conto di quanta tirannide e, dunque, di quanta sofferenza caratterizzi il nostro presente. L'invito a sperare era condiviso anche da Saramago, un uomo amante della vita e della bellezza. Con lui mi sono a lungo confrontato sul modo di guardare il mondo e ci siamo sempre ritrovati concordi nel dare importanza alla relazione con l'alterità, il diverso da noi».

Due immagini sono predominanti nell'opera, un'ombra che si estende incontrastata e un bambino che con innocenza la solleva.
«Esatto, cui corrispondono due procedimenti musicali: all'ombra si collega un parlato cantato, al gesto del bambino il canto vero e proprio. La dialettica compositiva è data dall'incrocio tra una scala discendente e una ascendente. Fondamentale è anche l'innesto, in partitura, del canto popolare».

Come si articolava la collaborazione con Saramago? L'influenza creativa era reciproca?
«Sì, lo scambio era alla pari. Le dirò di più: su molte questioni capitava di non trovarsi d'accordo. Io non volevo, ad esempio, che alla fine del *Dissoluto assolto* ci fosse una chiusura negativa, preferivo ci fosse un'apertura. Allora ho inserito un personaggio ambiguo, il "manichino", né uomo né donna, che instilla sempre un dubbio: sarà vero che Don Giovanni rinuncia a tutto perché invaghito di Zerlina? Sarà vero che non insidierà più le donne?»

La rivoluzione della musica elettronica come ha influito sulla sua prassi compositiva?
«Per me è stata una novità importantissima! Ho potuto sviluppare potenzialità in merito alla spazializzazione dei suoni, per non dire di tutta una gamma di effetti particolari legati alla distorsione sonora. L'aspetto stupefacente è però la velocità con cui puoi realizzare un'idea. Sa, per un compositore, il tempo è assai importante, soprattutto quando si è anziani».

INTERVISTA

Chiara Muti

«Amo la grande originalità di Corghi»

di **CHIARA PACILLI**

Aspettando l'appuntamento con *…sotto l'ombra che il bambino solleva*, poema per voce e orchestra da *L'anno mille993* di José Saramago, Chiara Muti, divisa tra Parigi e la natura rigogliosa dei Pirenei, tra il lavoro, la famiglia e una nuova passione per il giardinaggio, racconta la sua collaborazione con Azio Corghi, divenuta profonda amicizia, e l'incontro con la grandezza di José Saramago. «Amo lavorare con lui perché esce dagli schemi; riesce a unire modernità, armonia e anche un certo naturalismo». Delle quattro composizioni di Corghi che l'hanno vista interprete principale, ricorda l'incanto infantile di Blanquette, la storia di una capretta – *La chèvre de M. Séguin* di Alphonse Daudet – che preferisce alla sicurezza del recinto un giorno di libertà, per poi finire mangiata dal lupo. «Amo la capacità di creare con gli strumenti l'atmosfera della libertà, della gioia, della paura. Corghi riesce a produrre con grande originalità, senza chiederci una ricerca troppo intellettualizzata, riesce a mediare tra una volontà di innovazione della scrittura, e un linguaggio semplice».

Il *Dissoluto assolto*, una rilettura del *Don Giovanni*, è stato il primo incontro fra lei, Azio Corghi e José Saramago. Come affronta *L'anno mille993*?
«Saramago è geniale, ti spiazza perché ti fa capire la forza ma anche la vacuità dell'essere umano. Riesce, col suo modo di scrivere poetico, ma anche pragmatico, a legare le due cose insieme. Capisco perché Azio lo adori: questo pragmatismo li unisce. In questo testo Saramago ha cercato di ricostruire l'angoscia, i timori, la paura, ma anche la speranza che un popolo oppresso e soggiogato continua ad avere, anche durante un conflitto. La storia racconta, infatti, di una guerra immaginaria ambientata in un futuro, fatto di freddezza, orrore, umiliazione e odio; lo spettro di tutto quello che può accadere quando un uomo, perde ogni contatto con i suoi simili e dimentica anche se stesso. Racconta anche di come alla fine gli uomini cerchino di ribellarsi e uscirne. Purtroppo di tutto questo non resta memoria "niente di noi un giorno rimane sotto l'ombra che ciascuno va proiettando sul suolo che calpesta". Senza ricordo, nulla rimane e un giorno si ricomincerà».

C'è un senso di responsabilità nel presentare in pubblico opere che hanno un peso non solo artistico ma anche morale?
«Forse sono le mie scelte che rispondono per me. Una volta che esco per leggere e cantare, come in questa occasione, non mi chiedo se ho una responsabilità, mi sembrerebbe presuntuoso, ma mi rendo conto, quando incontro il pubblico, della forza di quello che ho portato in scena. Dietro ogni scelta c'è un'idea. Può essere un'idea della vita oppure un'idea di rispetto per un'opera, perché vuoi che anche le nuove generazioni ne possano godere».

Un concerto per i 500 anni della Riforma protestante

di **LAURA BRUCALASSI**

Il 31 ottobre 1517 un monaco agostiniano affiggeva sul portale della chiesa di Wittenberg un elenco di 95 brevi enunciati riguardanti lo scandalo delle indulgenze e, più in generale, l'operato della Chiesa di allora. Quel monaco era Martin Lutero e quella data è ritenuta convenzionalmente l'avvio della Riforma protestante. Nel 2017 il mondo ricorda l'evento e a Torino anche la musica contribuisce con un concerto della Filarmonica Teatro Regio Torino diretta da Yutaka Sado, realizzato in collaborazione con la Comunità Evangelica Luterana.
Sui leggii non poteva mancare la *Sinfonia op. 107* di Felix Mendelssohn, denominata appunto *Riforma* perché ideata per festeggiare (nel 1830) i trecento anni della Confessione di Augusta, altro momento saliente nella storia del Luteranesimo. La partitura contiene espliciti riferimenti al culto e al repertorio musicale protestante, come il corale di Lutero *Ein feste Burg ist unser Gott* (*Il nostro Dio è una fortezza sicura*). La Sinfonia segna una tappa rilevante nel percorso artistico del suo autore: Mendelssohn eredita infatti da Beethoven un nuovo approccio al genere sinfonico, che da semplice intrattenimento diventa espressione di un percorso ideale, carico di contenuti letterari, naturalistici o, come in questo caso, spirituali.
Fanno da cornice due pagine splendide: il *Ricercare a sei voci* dall'*Offerta musicale* di Bach (orchestrata da Anton Webern) fuga tra le più complesse mai scritte, e in cui la strumentazione mette in rilievo la natura astratta, sottolineata dagli effetti timbrici, e la *Sinfonia n. 93* di Haydn, pagina festosa e spettacolare fin dall'esordio in fortissimo, fatto apposta per elettrizzare il pubblico di allora.
E quello di oggi.

I CONCERTI

lunedì 6 febbraio
Teatro Regio - ore 20.30

Filarmonica Teatro Regio Torino
Yutaka Sado *direttore*

Bach
Ricercare a 6 voci
da *Musikalisches Opfer* BWV 1079
(orchestrazione di Anton Webern)

Haydn
Sinfonia n. 93 in re maggiore

Mendelssohn-Bartoldy
Sinfonia n. 5 in re minore op. 107 (*Riforma*)

In collaborazione con la
Comunità Evangelica Luterana di Torino

Con il patrocinio della Città di Torino

martedì 21 febbraio
Auditorium del Lingotto - ore 21

Kremerata Baltica
Gidon Kremer *violino*
Mate Bekavac *clarinetto*

Pärt
Fratres
Weinberg
Sinfonia da camera n. 4 op. 153
Čajkovskij
Sérénade mélancolique op. 26
Musorgskij
Quadri da un'esposizione
Silvestrov
Serenade per violino solo

lunedì 13 febbraio
Sala Londra - ore 11

KARAJAN: LA SCOPERTA DEI NUOVI MEDIA
Le tre età della direzione: Toscanini, Karajan, Abbado

a cura di **Antonio Rostagno**

Ingresso libero

Buon compleanno a Gidon Kremer

di **FABRIZIO FESTA**

Nel 1969 vince il "Paganini". L'anno dopo il "Čajkovskij". Da allora la sua carriera non solo è stata il naturale inanellarsi di successi straordinari, ma anche un percorso creativo particolarmente attento all'istanza di un sempre maggior rinnovamento del repertorio. Potremo così sintetizzare l'itinerario artistico di uno dei protagonisti delle vicende musicali dei nostri anni: Gidon Kremer. Nato a Riga nel 1947 festeggia ora il suo settantesimo compleanno. Violinista è una definizione che gli sta stretta, e non solo perché è il fondatore dell'ensemble, che porta il suo nome, o perché ama cimentarsi pure come direttore d'orchestra. Ciò che lo distingue dal mero virtuoso del violino è proprio quell'interesse verso la musica dei nostri giorni e verso i repertori meno frequentati, che ha marcato in maniera evidente tutta la sua carriera. Un interesse che, peraltro, si estende ad angolo giro. Basterebbe rammentare qui le sue incisioni dedicate ad Astor Piazzolla, che furono da stimolo ai moltissimi epigoni. Scorrendo il programma di questo concerto, poi, spicca immediatamente il nome di Arvo Pärt ed il titolo di quella sua composizione, *Fratres*, che proprio Kremer ha contribuito a far conoscere ad un pubblico più vasto, grazie, oltre alle tantissime esecuzioni dal vivo, alla sua celebre e celebrata incisione con Keith Jarrett (ECM). Altro caso del tutto analogo, quello di Valentin Silvestrov, il compositore ucraino che proprio in Kremer ha trovato un interprete attento e appassionato. Tra le riscoperte, ecco quella del compositore polacco Mieczyslaw Weinberg (1919–1996). Ebreo (poi convertitosi in tarda età al cristianesimo ortodosso), nel 1939 si trasferisce in Unione Sovietica. Al suo attivo troviamo un ampio catalogo, ove spiccano ventidue sinfonie e diciassette quartetti per archi, accanto a sette titoli d'opera. Dopo un lungo oblio, connesso in parte ai difficili momenti vissuti durante gli anni di Ždanov e alle persecuzioni antisemite staliniste, Weinberg oggi trova nuovo spazio sia in sala da concerto, sia su cd (per i tipi della Chandos, ad esempio, è disponibile l'integrale delle pagine per orchestra). Alla sua piena maturità appartiene la *Quarta* delle sinfonie da camera, pagina sì elegante, ma struggente e costruita con drammatica coerenza. Dunque, Kremer, musicista nato in una repubblica ex-sovietica e formatosi in Unione Sovietica, in questo suo concerto ci racconta tutte vicende legate geograficamente e storicamente a quei luoghi e a quel periodo. Non poteva mancare, infine, di fornirci gli indispensabili riferimenti storici, scegliendone due molto diversi tra loro ed anche per questo tra i più significativi: Čajkovskij e Musorgskij, le cui opere costituiranno modelli importanti per tutti i compositori russi e sovietici del XX secolo.

martedì 28 febbraio
Sala Cinquecento - ore 20.30

Maximilian Hornung *violoncello*
Europäischer Kulturpreis della Pro Europa Stiftung (Dresda, 2015)
Hisako Kawamura *pianoforte*

Schumann
5 Stücke im Volkston op. 102
Mahler
Lieder eines fahrenden Gesellen (arr. Hornung)
Poulenc
Sonata FP 143

Il concerto sarà preceduto da una guida all'ascolto a cura della studentessa DAMS **Francesca Riva**

Il violoncello di Maximilian Hornung

Lunga è la tradizione di proporre in concerto arrangiamenti, trascrizioni, rielaborazioni. Basterebbe qui rammentare Liszt, nome tra i molti, in una lista che include lo stesso Mahler. Che il programma di questo concerto ruoti attorno all'elaborazione per violoncello e pianoforte dei *Lieder eines fahrenden Gesellen* è, quindi, il segno di un forte legame con quella tradizione pluricentenaria ma anche di una spiccata originalità d'intenti. Tanto più che l'autore dell'elaborazione mahleriana è proprio Maximilian Hornung, in linea con un glorioso passato e con un luminoso presente, ove sempre più spesso i grandi solisti scelgono di presentare rielaborazioni originali. Nel vasto contesto delle trascrizioni e delle rielaborazioni stanno anche i pezzi nati da rivisitazioni della musica popolare, come quelli che Schumann compose nel 1849. Al legame tra compositore e solista, infine, rimanda la *Sonata* di Poulenc (terminata tra il 1940 ed il 1948) e dedicata a Pierre Fournier, grande violoncellista che collaborò alla stesura della parte solistica. (*f.fe.*)

INTERVISTA

Antonio Eros Negri

«Compongo con occhio attento alla fruibillità»

di **STEFANO VALANZUOLO**

La locandina del concerto fa riferimento ad una serata "di grondante romanticismo", e l'indicazione è senz'altro da leggere in chiave emotiva più che storica. Nessuno degli autori presi in considerazione, a parte Schubert che però compare in forma rivisitata, può esibire l'etichetta di romantico doc, ma tutti quanti i pezzi citati condividono un'ansia divulgativa che li apparenta, per vocazione, ai classici dell'Ottocento. E se Mahler regala nuovo colore orchestrale all'appassionato racconto schubertiano, Prokof'ev preferisce citarsi, ampliando ed esaltando la trama melodica del *Quartetto n.1*. La *Suite* di Atterberg deriva, invece, da musiche di scena scritte nel 1918 e, in considerazione di ciò, si caratterizza per forza evocativa molto esplicita. Proprio da Atterberg si dichiara felicemente sorpreso il compositore milanese Antonio Eros Negri, presente in programma con *Mutazioni*, pagina commissionata dall'Orchestra Filarmonica di Torino e, dunque, in prima esecuzione: «Non conoscevo la *Suite* dell'autore svedese – confessa Negri – che mi ha colpito per la sua assoluta fruibilità. Io stesso, quando scrivo, non perdo mai di vista l'esigenza di risultare accessibile al pubblico. Così è stato anche per *Mutazioni*».

Parliamo, appunto, di questo nuovo lavoro.
«Si articola in tre quadri e, in un arco temporale contenuto, prova a tracciare una sorta di cosmogonia, ossia la storia di un universo parallelo al nostro. L'ho definita *suite teleologica*: il racconto musicale, infatti, origina da una dimensione magmatica e approda, quasi per sottrazione progressiva, al nucleo della vicenda. Se parliamo di archetipi musicali, direi di aver attuato un procedimento inverso a quello del *Tema con Variazioni*: il tema, inteso come essenza dell'approccio compositivo, qui compare solo alla fine».

Operazione complessa?
«Negli esiti non lo è. *Mutazioni* utilizza modelli strutturali e concetti che risultano familiari all'ascoltatore almeno consapevole: parlo di fuga, di passacaglia, di romanza strumentale. Amo attingere a linguaggi musicali di epoche diverse, perché a dare coerenza al tutto provvede, ovviamente, la trama del racconto orchestrale».

Così, appunto, il discorso diventa *fruibile*…
«Senza esagerare, però. Con la scusa di voler venire incontro al pubblico, infatti, qualche compositore, in epoca recente, ha prodotto anche musica molto discutibile. Non dobbiamo mai dimenticare, invece, di essere figli delle avanguardie, avendone compreso e metabolizzato i molti pregi e anche qualche errore di valutazione».

martedì 14 febbraio
Conservatorio - ore 21

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino
Sergio Lamberto
maestro concertatore e violino solista
Ula Ulijona Zebriunaite *viola*

PASSIONI
Negri
Mutazioni
commissione Oft
Prima esecuzione assoluta
Prokof'ev
Andante op. 50 bis
Atterberg
Suite n. 3 per violino, viola e orchestra d'archi op. 19
Schubert
Quartetto n. 14 in re minore D. 810 (*La morte e la fanciulla*)

La vocazione romantica di Atterberg

La fama di Kurt Magnus Atterberg, compositore attivo principalmente nella prima metà del secolo scorso, è diffusa più che altro nei paesi scandinavi. Stiamo parlando, infatti, di uno dei non molti esponenti svedesi della musica classica, fatto oggetto, in tempi recenti, di rivalutazione soprattutto da parte di complessi e direttori appartenenti a quell'area geografica, ad esempio Neeme Järvi. Persino una star come Ula Ulijona Zebriunaite, lituana di nascita e da vent'anni prima viola solista in seno alla Kremerata Baltica (oltre a coprire identico ruolo nell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai), non aveva avuto occasione, prima d'ora, di imbattersi in questa *Suite n.3* che la vedrà, qui, in veste di solista, insieme a Sergio Lamberto, violinista e Konzertmeister degli archi filarmonici torinesi.
La *Suite* in questione nasce nel 1918 in seguito alla richiesta, pervenuta ad Atterberg, di comporre le musiche di scena per un lavoro teatrale di Maurice Maeterlinck, *Sœur Béatrice*, scritto qualche anno prima. In quel frangente, il compositore ebbe a disposizione solo tre strumenti, viola, violino e harmonium, ma ben presto rimodulò la parte dell'harmonium orchestrandola e ricavando, appunto, questa pagina che è intrisa di passione, per certi versi persino un po' retrò, ma che include significativamente anche la citazione di temi tradizionali. Atterberg non farà mai mistero di una vocazione romantica che, nel 1928, lo indurrà a scrivere una Sinfonia, la *Sesta*, esplicitamente ricalcata sul modello schubertiano. (*s.v.*)

ASSOCIAZIONE MUSICAVIVA
TORINOMUSICA

sabato 4 febbraio
Cappella dei Mercanti - ore 17
Duo Barbari
Fatih Murat Belli *chitarra*
Umberto Salvetti *contrabbasso*

UN PONTE SUL PRESENTE

domenica 12 febbraio
Chiesa di Santa Cristina - ore 17
Quintetto Pentafiati
Giacomo Federico Pomponio
flauto traverso
Matteo Forla *oboe*
Simone Benevelli *clarinetto*
Irene Masullo *corno*
Carlo Alberto Mellusi *fagotto*

martedì 14 febbraio
Villa Tesoriera - ore 17
Insieme Polifonico Femminile San Filippo Neri
Daniele Lepore *direttore*
Angela Guasco *pianoforte*
Caterina Piazza
Carla Vezza *voci recitanti*

VOCI, POESIE E MUSICA

sabato 18 febbraio
Cappella dei Mercanti - ore 17
I Polifonici delle Alpi

LA POLIFONIA MASCHILE NEI SECOLI

domenica 26 febbraio
Chiesa di San Rocco - ore 17
Ensemble Costanzo Festa

LA VENEZIA DI MONTEVERDI
Musiche di Monteverdi,
Grandi, Picchi

Informazioni: tel. 339 273 98 88
www.associazionemusicaviva.it

ACCADEMIA DEL SANTO SPIRITO
L'ALLEGRO, IL PENSEROSO
ED IL MODERATO

martedì 28 febbraio
Teatro Vittoria - ore 21
Ensemble Strumentale dell'Accademia del Santo Spirito
Cristiana Cordero *soprano*
Oliviero Giorgiutti *basso*
Valerio Zanolli *baritono*
Riccardo Forte *voce recitante*

IL GIARDINO DI ACADEMO: TASSO E MONTEVERDI
Il Combattimento di Tancredi
e Clorinda

www.accademiadelsantospirito.it

ASSOCIAZIONI TORINESI
STAGIONE 2016-2017

sabato 18 febbraio
Educatorio della Provvidenza
ore 17
Gregorio Fracchia *chitarra*

Informazioni: tel. 011 53 03 46

ASSOCIAZIONE CONCERTANTE PROGETTO ARTE&MUSICA
MUSICA IN CONCERTO
AFFETTI SONORI

sabato 4 febbraio
Accademia Albertina - ore 17
Raffaella Angeletti *soprano*
Paolo Grosa *pianoforte*

Musiche di Verdi

martedì 7 febbraio
Villa Tesoriera - ore 17
Cristina Campagna *soprano*
Sergio Merletti *pianoforte*

Musiche di Rossini

sabato 11 febbraio
Accademia Albertina - ore 17
Angela e Nicoletta Feola
pianoforte a quattro mani

Musiche di Schubert, Schumann

martedì 14 febbraio
Auditorium Vivaldi - ore 16.30
Chiara Taigi *soprano*
Claudia Bandera *mezzosoprano*
Carmelo Caruso *baritono*
Marco Berdondini *pianoforte*

Musiche di Verdi, Puccini, Boito,
Zandonai, Cilea, Mozart, Gomez

mercoledì 15 febbraio
Famija Turineisa - ore 21
Evans Tonon *baritono*
Diego Mingolla *pianoforte*
Michela Di Martino
voce recitante
Corrado Rollin *narratore*

Musiche di Gerard Finzi su testi
di Thomas Hardy

domenica 19 febbraio
Palazzo Barolo - ore 17
Albertina Dalla Chiara *pianoforte*

Musiche di Mozart, Beethoven,
Chopin

martedì 21 febbraio
Villa Tesoriera - ore 17
Orietta Cassini
Cristina Laganà
pianoforte a quattro mani

DONNE IN PRIMO… PIANO
Musiche di Mendelssohn,
Schumann, Chaminade, Tailleferre

Informazioni: tel. 011 53 11 82

ASSOCIAZIONE FIARÍ ENSEMBLE
IN SCENA!

MEMORIA

giovedì 16 febbraio
Villa Tesoriera - ore 10
Duo d'archi del Fiari Ensemble
Paolo Volta *violino*
Massimo Barrera *violoncello*
Spettacolo per le scuole

domenica 19 febbraio
Museo Ettore Fico - ore 16.30
Duo d'archi del Fiarì Ensemble
Paolo Volta *violino*
Massimo Barrera *violoncello*

Musiche di Biber, Bach, Beethoven,
Martinů, Widmann, Berio

Informazioni: tel. 347 89 06 649
www.fiariensemble.it

INIZIATIVA C.A.M.T.
I CONCERTI DEL POMERIGGIO

mercoledì 1 febbraio
Teatro Alfieri - ore 16
Ilaria Schettini
Giuseppina Scravaglieri
pianoforte a 4 mani

UN VIAGGIO A VIENNA
Musiche di Mozart,
Schubert, Strauss

Informazioni: tel. 011 562 38 00

I MUSICI DI SANTA PELAGIA
REGIE SINFONIE

sabato 18 febbraio
Salone d'Onore di Palazzo Barolo
ore 21
Roberto Ranfaldi *violino*
Maurizio Fornero *pianoforte*

LE SONATE PER VIOLINO E PIANOFORTE DI WOLFGANG AMADEUS MOZART

Informazioni: tel. 011 52 11 867
www.musicidisantapelagia.it

ORCHESTRA DA CAMERA GIOVANNI BATTISTA POLLEDRO
STAGIONE 2016-2017

giovedì 16 febbraio
Conservatorio - ore 21
Orchestra da camera Giovanni Battista Polledro
Federico Bisio *direttore*

Musiche di Roussel,
Stravinskij, Ravel

www.orchestrapolledro.eu

ASSOCIAZIONE PICCOLI CANTORI DI TORINO
VOCI IN MOVIMENTO

mercoledì 15 febbraio
Teatro Vittoria - ore 18.30
Piccoli Cantori di Torino

CONCERTO DI CARNEVALE

Informazioni: tel. 335 134 95 73

CIRCOLO DEGLI ARTISTI
PRIMAVERA MUSICALE
ALL'ERIDANO

lunedì 27 febbraio - ore 21
Ensemble Euridice
Valentina Chirico *soprano*
Vittoria Novarino *contralto*
Massimo Lombardi *tenore*
Cesare Costamagna *basso*
Eliana Grasso
Cecilia Novarino
pianoforte a quattro mani

Musiche di Brahms, Mendelssohn

Informazioni: tel. 011 81 28 718
www.circoloartistitorino.net

BIBLIOTECA CIVICA MUSICALE «ANDREA DELLA CORTE»

Villa Tesoriera - ore 17

giovedì 2 febbraio
YOM HASHOAH
Concerto per il Giorno della Memoria
A cura Associazione Corti
Armoniche

giovedì 9 febbraio
Ivano Paterno *fisarmonica*

NEL SUONO DE' TASTI
Musiche di Frescobaldi, Turi
(trasposizioni originali dell'autore)
A cura dell'Associazione Erremusica

giovedì 16 febbraio
Giuseppe Aneomanti *pianoforte*

Improvvisazione e trascrizioni di
musiche di Johann Strauss figlio
A cura dell'Associazione Artistico
Culturale Ippogrifo

giovedì 23 febbraio
Concerto
A cura dell'Associazione SonOlis

martedì 28 febbraio
Katharina Gross *violoncello*
Matteo Falloni *pianoforte*

Musiche di Schubert, De Falla
A cura dell'Associazione Archè

Informazioni: tel. 011 011 38 350
biblioteca.musicale@comune.torino.it

ASSOCIAZIONE SISTEMA MUSICA

Sistema Musica è un'associazione senza scopo di lucro costituita a Torino nel 1999 a opera di cinque soci fondatori: Città di Torino, Teatro Regio, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Lingotto Musica e Unione Musicale, ai quali si sono successivamente uniti la Fondazione per la Cultura Torino e, in qualità di socio ordinario, l'Orchestra Filarmonica di Torino. Il Conservatorio «Giuseppe Verdi» ne fa parte in qualità di socio onorario. L'Associazione ha il fine di promuovere la conoscenza e la fruizione della musica, sostenendo la produzione e la distribuzione di concerti e di spettacoli di teatro musicale, la realizzazione di eventi e manifestazioni, la formazione di livello professionale, lo sviluppo di iniziative di divulgazione volte all'ampliamento e al rinnovamento del pubblico. L'Associazione agisce attraverso il coordinamento delle attività dei propri associati, nel rispetto della loro autonomia culturale e artistica, e favorendo la collaborazione con altre entità cittadine che operano in tali ambiti.

SOCI

Città di Torino
www.comune.torino.it

Associazione Lingotto Musica
via Nizza, 262/73 - 10126 Torino
tel. 011 66 77 415
www.lingottomusica.it
BIGLIETTERIA
via Nizza 280 int. 41, Torino
tel. 011 63 13 721 - aperta nei giorni: 18, 20, 21 e 28 febbraio 2017
orario: 14.30-19

Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino
via Mazzini, 11 - 10123 Torino
tel. 011 88 84 70
www.conservatoriotorino.eu

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro - 10124 Torino
www.osn.rai.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 810 49 61/46 53
orario: martedì e mercoledì 10-14
giovedì e venerdì 15-19
biglietteria.osn@rai.it

Orchestra Filarmonica di Torino
via XX Settembre, 58 - 10121 Torino
scala destra - 1° piano
www.oft.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 53 33 87
lunedì 10.30-13
martedì 14.30-18
mercoledì 10.30-17
giovedì 14.30-18
venerdì 10.30-13
biglietteria@oft.it

Teatro Regio
piazza Castello, 215 - 10124 Torino
BIGLIETTERIA
tel. 011 88 15 241/242
da martedì a venerdì 10.30-18
sabato 10.30-16
un'ora prima degli spettacoli
biglietteria@teatroregio.torino.it
Vendita on line:
www.teatroregio.torino.it
Vendita telefonica con carta di credito:
tel. 011 88 15 270
da lunedì a venerdì 9-12
INFORMAZIONI
tel. 011 88 15 557
da lunedì a venerdì 9-18
www.teatroregio.torino.it

Altre biglietterie
Infopiemonte-Torinocultura
via Garibaldi 2, Torino
tel. 800 329329
da lunedì a domenica 9-18
Teatro Stabile di Torino
c/o Teatro Gobetti, via Rossini 8, Torino
tel. 011 51 69 555 - 800 23 53 33
da martedì a sabato 13-19
Vivaticket
Vendita negli oltre 600 punti convenzionati
Elenco completo su www.vivaticket.it

Fondazione per la Cultura Torino
via San Francesco da Paola, 3
10123 Torino
www.fondazioneperlaculturatorino.it

Unione Musicale
piazza Castello, 29 - 10123 Torino
www.unionemusicale.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 56 69 811
Orario: martedì e mercoledì 12.30-17
giovedì e venerdì 10.30-14.30
(lunedì chiuso)
biglietteria@unionemusicale.it
I biglietti per i concerti di **febbraio** sono in vendita **anche online** da **venerdì 20 gennaio**

SOCI SOSTENITORI

Academia Montis Regalis
via Francesco Gallo, 3
12084 Mondovì (CN)
tel. 0174 46 351
segreteria@academiamontisregalis.it
www.academiamontisregalis.it

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via Giolitti, 21A - 10123 Torino
www.stefanotempia.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 553 93 58
orario: 9.30-13.30
dal lunedì al venerdì
biglietteria@stefanotempia.it

La Nuova Arca
via Piazzi, 27 - 10129 Torino
tel. 011 650 44 22
orario: 9-13 dal lunedì al venerdì
nuovarca@libero.it

De Sono - Associazione per la Musica
via Nizza, 262/73 - 10126 Torino
tel. 011 664 56 45
desono@desono.it
www.desono.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Giorgio Pugliaro

REDAZIONE
Paola Monzolon

HANNO COLLABORATO
Oreste Bossini, Laura Brucalassi, Federico Capitoni, Fabrizio Festa, Susanna Franchi, Nicola Gallino, Monica Luccisano, Chiara Pacilli, Biagio Scuderi, Simone Solinas, Marco Targa, Alessio Tonietti, Stefano Valanzuolo, Gaia Varon

SEDE
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
redazione@unionemusicale.it

REDAZIONE WEB
della Città di Torino

PROGETTO GRAFICO / ALLESTIMENTO GRAFICO E PRODUZIONE
mood-design.it

PROPRIETÀ EDITORIALE
Unione Musicale
piazza Castello, 29
10123 Torino
Presidente
Angelo Benessia

STAMPA
Reggiani Arti Grafiche S.r.L.
via Alighieri, 50
21010 Brezzo di Bedero
(Varese)

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999
anno XIX n. 6
febbraio 2017

"Sistema Musica" è un mensile in distribuzione gratuita